

I numeri Le convivenze sono più di 500 mila. E i figli nati fuori dal matrimonio il 18,6%

La legge Falliti i tentativi di fare una norma nazionale. La scelta delle amministrazioni

Coppie di fatto in aumento E i Comuni le riconoscono

Atti anagrafici in oltre 60 realtà locali

Partiamo dalle cifre. In Italia le convivenze sono circa mezzo milione e secondo l'Istat sono in crescita. Il 18,6% dei bambini nati nel 2007 ha genitori che convivono senza essere sposati. Manca però in Italia, a differenza di Francia, Spagna o Gran Bretagna, una legge che disciplini le unioni civili: nessun diritto, ad esempio, ad assistere il partner in ospedale o subentrare nel contratto d'affitto della casa comune. I Dico, partoriti a fatica dal governo Prodi, sono stati accantonati. E nemmeno il Cus di Cesare Salvi ha avuto fortuna.

Eppure una sessantina di Comuni, negli ultimi dieci anni, ha cercato una soluzione per fare in modo che le coppie di fatto non si sentano cittadini di serie B: si sono dotati di registri delle unioni civili oppure rilasciano certificati di «famiglia anagrafica basata su vincoli affettivi e di convivenza» (in tre città: Bologna, Padova, Bari). Tutte iniziative singole, politicamente esplosive e infatti sempre precedute da forti

scontri e spesso seguite da ricorsi al Tar. L'Anci non ha nemmeno l'elenco di questi Comuni. Ma ci sono. Monfalcone, ad esempio, anche se una sola coppia è iscritta. O Ferrara, con quattro: «Il registro è un tentativo politico — spiega l'assessore ai Servizi demografici Mariella Michelini — per tenere viva l'attenzione su questo tema». E si discute. Come accade a Genova: il Pd si è spaccato di fronte alla proposta difesa dal sindaco Marta Vincenzi di certificare la «famiglia anagrafica basata su vincoli affettivi», con l'ala cattolica che non ne vuole sapere. Del resto a Roma non è andata meglio e a dicembre le due delibere che proponevano l'istituzione di un registro delle unioni civili hanno incassato il no del Pd «perché non serve a nulla».

Che non produca effetti giuridici non hanno difficoltà ad ammetterlo a Firenze, il secondo Comune in ordine di tempo dopo Pisa, ad avere istituito nel 1998 il registro. L'assessore ai Servizi demografici di Firenze, Lucia De Siervo, men-

tre dà le cifre ci tiene però a sottolinearne «il valore simbolico, è un passo in più per una coppia di fatto»: le coppie iscritte sono 54, con un crescendo ogni anno (3 nel 2001, 12 nel 2007). Che il Comune ci creda lo dimostra il sito, che

fornisce tutte le informazioni utili. Cosa non scontata, non tutte le città che hanno il servizio lo illustrano in modo chiaro. Bolzano sì e bene ma Padova, ad esempio, no. Un anno fa ha aperto alle unioni affettive, rilasciando il certificato. Era il 3 febbraio e le prime due coppie, una omosessuale e una etero, mostravano soddisfatte il pezzo di carta tra gli strali dell'*Osservatore Romano* che parlava di «iniziativa inaccettabile» e un timido sindaco Flavio Zanonato che tagliava corto: «Caricare simbolicamente una cerimonia che dovrebbe rientrare nella normalità potrebbe essere anche controproducente». Insomma, troppo rumore. E sul sito del Comune, infatti, si trova la delibera ma il dove come quando ottenere il certificato non è dato saperlo. Tuttavia

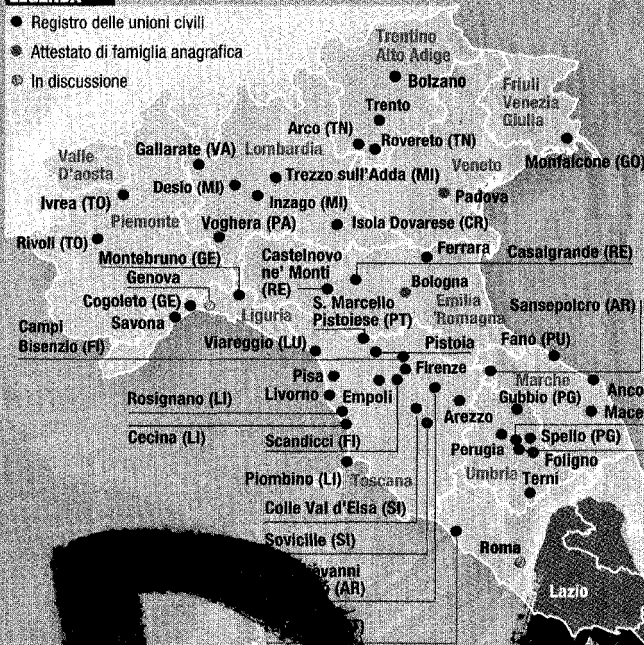
Padova ha avuto un buon successo, perché in un anno le attestazioni emesse sono state 25. Eppure il consigliere Alessandro Zan, che propose la mozione per regolamentare la «famiglia anagrafica» non è soddisfatto e lamenta «una mancata pubblicizzazione. Il riscontro positivo — spiega — è legato solo al fatto che noi rilasciamo un pezzo di carta da opporre a terzi per dimostrare che si è una coppia di fatto, un attestato da esibire come nel caso dell'ospedale. Insomma, è uno strumento più utile del registro».

I numeri non sono molto confortanti. A Pisa, Comune apripista che ha il registro dal 1998, le coppie iscritte sono 41, di cui 7 omosessuali. Ma «noi non abbiamo le cancellazioni delle unioni», avverte il vicesindaco Cosentino Cavallo, che ha delegato ai Servizi demografici e celebra quasi tutti i matrimoni civili: «L'anno scorso — racconta — hanno fatto domanda due coppie, i matrimoni civili sono stati 163. Comunque ad alcuni diritti, come l'assegnazione delle case popolari, i conviventi concorrono senza bisogno del registro». Un po' come succede a Bologna, la prima in Italia a rilasciare l'attestato.

Al Sud la vita è più dura. Fa eccezione la Puglia. Una legge regionale ha esteso ai conviventi, anche gay, alcuni benefici a cui avevano accesso solo le coppie sposate. E a Bari da meno di un anno rilasciano l'attestato di famiglia affettiva. In Sicilia, invece, l'unico comune con il registro delle unioni civili è Bagheria: «Lo abbiamo dal 2003 — racconta il responsabile Piero Mon-

LEGENDA

- Registro delle unioni civili
- Attestato di famiglia anagrafica
- ⊙ In discussione



IN ITALIA

Nel nostro Paese non vi è alcuna legge che disciplini le coppie di fatto.

● Registro delle Unioni civili

È un registro comunale creato fuori dall'ufficio anagrafico, in cui si iscrivono due persone legate da vincoli affettivi che convivono oppure due persone che coabitano per motivi di reciproca assistenza morale e/o materiale e residenti da almeno un anno in quel Comune.

● Attestato di famiglia anagrafica

Bologna, Padova e Bari (ne stanno discutendo a Genova) hanno approvato l'iscrizione all'anagrafe della «famiglia anagrafica costituita da persone coabitanti legate da vincoli affettivi». La conseguenza è che la coppia di fatto può richiedere il certificato che attesta la convivenza.

Cifre Istat

242 mila
matrimoni celebrati nel 2007

500 mila
coppie conviventi



La percentuale di bambini nati in Italia nel 2007 figli di genitori che vivono insieme senza essere sposati.



ALL'ESTERO

Esiste la soluzione legislativa adottata in alcuni Paesi Ue.

1 PARTNERSHIP O PACS

garantisce **diritti e doveri** alle coppie di fatto etero od omosessuali, che a seconda dei Paesi sono simili o molto diversi dai diritti delle coppie sposate (Francia, Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia, Lussemburgo).

2 MATRIMONIO GAY

Belgio, Olanda e Spagna hanno aperto il matrimonio alle coppie dello stesso sesso, oltre ad aver approvato il riconoscimento giuridico delle coppie di fatto. In Gran Bretagna c'è il *Civil partnership act* molto simile al matrimonio.